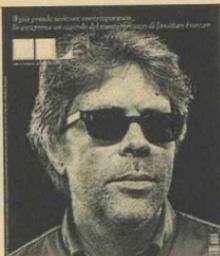
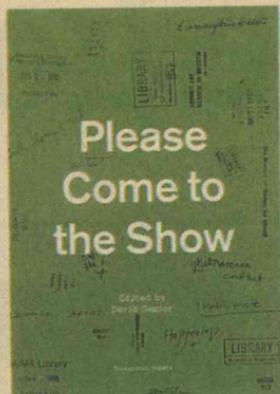


na con «IL»

Purity», in uscita a  
udi, è in edicola in  
«La Repubblica del  
Francesco Pacifico.  
e romanzo italiano



## COVER STORY



### L'invito, che passione

Mi sono imbattuto in questo libro che testimonia una tendenza recente e da non sottovalutare (per gli studi e il collezionismo): gli ephemera d'artista. David Senior, bibliotecario del Moma, ha selezionato una quantità di inviti, locandine e poster dal 1960 a oggi e li ha pubblicati con una casa editrice piccola, combattiva e molto interessante: Occasional Papers. La copertina riporta lo spirito del libro che, oltre ai saggi e alla documentazione impeccabile, è una vera gioia per gli occhi. Godetevelo. (s.sa.)

x asilo  
ti presenta  
retta

re il carcere  
alle 21.

rie 2015  
i autori,  
9).

ANNIE ERNAUX

# Autobiografia della Francia

di Chiara Pasetti

Un anno fa avevamo salutato la pubblicazione de *Il posto* (1983) di Annie Ernaux per le edizioni L'Orma; ora della grande scrittrice francese classe 1940, nata a Lillebonne, la raffinata casa editrice L'Orma pubblica il suo libro più celebre, *Gli Anni* (*Les Années*), tradotto sempre (e sempre in modo impeccabile) da Lorenzo Flabbi; un testo del 2008 che ha fatto incetta di premi, tra cui il Prix Marguerite Duras, François Mauriac e il Prix de la langue française. Recentemente le opere principali di Annie Ernaux sono state raccolte da Gallimard in un unico volume nella prestigiosa collana Quarto, che ne sancisce lo status di classico contemporaneo. La maggior parte dei testi precedenti a *Les Années* sembra abbiano preparato a questa «autobiografia impersonale» di Ernaux, che crea qui un grandioso affresco della Francia dal 1941 al 2006.

Tutti i suoi racconti autobiografici in cui, secondo la definizione di Dominique Viart, l'indagine si sposta «dall'interiorità all'anteriorità», ponevano al centro un particolare momento o evento della vita dell'autrice: *La Place* trattava del padre, *Une Femme* (1988) della malattia e della morte della madre, *Passion simple* (1991) della sua passione amorosa per un diplomatico russo sposato, *L'Événement* (2000) di un aborto clandestino vissuto negli anni Sessanta, *L'Occupation* (2002) della gelosia ossessiva che l'aveva «occupata» per un anno. *Les Années*, invece, abbraccia praticamente tutta la sua vita dall'infanzia alla vecchiaia. A scandire il tempo «retrospettivo», della memoria, le foto che l'autrice, che scrive in terza persona, descrive dalla prima pagina all'ultima insieme alla luce che le illumina e alle sue metafore, e che diventano protagoniste di una storia e di un immaginario personale, impersonale e collettivo al contempo, che a partire da Annie Ernaux si estende all'umanità intera. «Non si può non parlare degli altri scrivendo di sé», afferma in un'intervista; *Les Années* ha così il respiro di un'opera epica che segue l'andamento di un flusso di coscienza dove il focus, alla Ro-

land Barthes, cambia continuamente, pur restando fermo su di lei. Partendo dal dettaglio individuale la scrittrice tratteggia un affresco collettivo che, con serietà pensosa, indaga «tutte le esistenze possibili». Scrivere la vita, dal titolo dell'antologia Gallimard della Ernaux che ne raccoglie le opere, e non «scrivere la mia vita», è l'obiettivo, ma il gioco e la scommessa è proprio riuscirci scrivendo prima di tutto di sé. L'opera ha un notevole spessore di contenuti e un linguaggio, cui già Ernaux ci aveva abituati in altri romanzi, incisivo e scabro, che non spreca una sillaba e affonda come la lama di un coltello nel cuore delle cose; richiama alla mente, in certi passaggi, *The Years* (Gli anni, appunto) di Virginia Woolf, ma più ancora, per l'importanza dei temi trattati e per la prospettiva sociopolitica al femminile, *Le Deuxième Sexe* di Simone De Beauvoir, non a caso messo al primo posto da Ernaux fra i libri «che le hanno cambiato la vita». La sensazione, un po' stordita, dopo la lettura di questi *Anni*, è quella di essere di fronte a una sorta di testamento; la potenza dell'introspezione chirurgica della scrittrice, che qui raggiunge il culmine, apre ferite che non trovano suture. Pare di scivolare lungo un sentiero senza argini tranne quelli della memoria che (ci) salva dall'oblio; «come il desiderio sessuale, la memoria non si ferma mai. Appaia i morti ai vivi, gli esseri reali a quelli immaginari, il sogno alla storia», scrive, emozionando, Ernaux. L'imperfetto «assoluto» della narrazione, tempo della continuità, di «uno stato che si prolunga», è «l'eterno imperfetto» di Flaubert secondo le parole di Proust; un tempo che dilata un passato indefinito e un presente labile che fugge via, estendendoli paradossalmente fino a un futuro in cui «non saremo più», se non «nei ricordi dei figli in mezzo a nipoti e a persone che non sono ancora nate». Di noi resterà una flebile eco, forse, una pallida foto, che si vedrà «lontanando morire a poco a poco» nello sfocarsi del tutto e che, similmente a questo bellissimo libro di Annie Ernaux, ci stringerà il cuore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Annie Ernaux, *Gli anni*, traduzione di Lorenzo Flabbi, «Kreuzville Aleph», L'Orma editore, Roma, pagg. 290, € 16,00